

Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

## **BOSCO D'AUTUNNO**

N. "NOVE", Ottobre 2021



*Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate, scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno: sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

### **LA SOLITUDINE DEGLI OSPITI NEL TEMPO DEL COVID...**

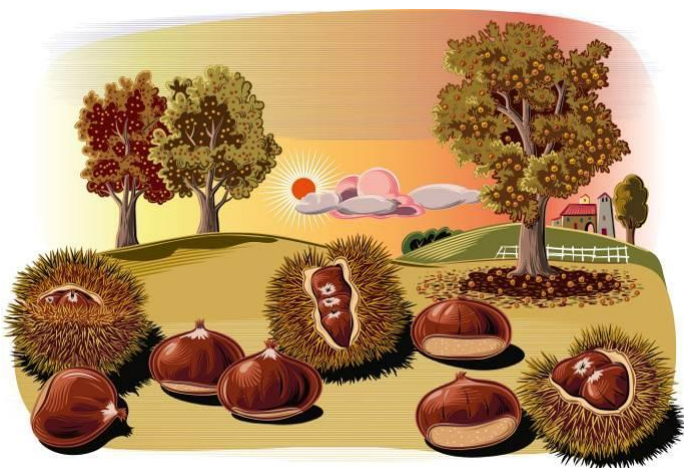
Uno degli effetti collaterali di questa pandemia... "è la **solitudine**: quella di chi non ha potuto vedere i propri figli, i genitori, i compagni. **La solitudine più dolorosa**, però, è stata quella **delle persone malate**, sofferenti, e che in solitudine se ne sono andati"

*(dal libro: Emozioni virali. Le voci dei medici dalla pandemia, Il Pensiero scientifico editore).*

## BOSCO D'AUTUNNO

La nostra Casa di Riposo è stata inserita in un gruppo di Strutture in rete con l'Università degli Studi di Firenze, al fine di realizzare **una ricerca sul VISSUTO DI SOLITUDINE degli Ospiti, durante questo anno e mezzo di pandemia.**

L'obiettivo importante è stato quello di valutare il ruolo e la qualità della Relazione di Cura instaurata tra l'Operatore e l'Ospite in RSA, volte a prevenire, curare ed affrontare proprio la condizione di solitudine, con la quale spesso l'Ospite si è ritrovato obbligato a convivere.



Gli strumenti utilizzati per la Ricerca volevano evidenziare quanto simili, o diversi, fossero i **Bisogni da soddisfare secondo gli Ospiti**, ed i **Bisogni da dover soddisfare secondo gli Operatori**: i due gruppi coinvolti in questa Relazione di Aiuto hanno la stessa lettura della vita nei suoi Bisogni fondamentali, oppure no? Perché se è vero che come dice lo studioso Abraham Maslow: **“Il compito degli operatori e' quello di individuare i bisogni degli assistiti, e poi soddisfarli nel rispetto delle prioritá' fisiologiche ed emotive”**, la simile visione da parte di

## BOSCO D'AUTUNNO

entrambi, come presupposto relazionale, potrebbe (o meno) favorire il soddisfacimento del compito stesso.

Da un punto di vista descrittivo, in entrambi i campioni di studio della nostra Casa di Riposo sono emerse importanti omogeneità nelle *qualità del Rapporto di Cura* che devono essere garantite; tali qualità sono state prescelte tra una lista delle 25 che sono ritenute le più importanti per loro.



In particolar modo, le prime qualità in percentuale e numero (*“farmi sentire accolto, ascoltato e compreso nei miei bisogni”*; e quindi: *“far sentire accolto, ascoltato e compreso nei suoi bisogni”*), sono state riscontrate in entrambi i gruppi di Ospiti ed Operatori, e proprio al primo posto.

L'analisi continuava con tre domande aperte che avevano lo scopo di indagare:

- . *la definizione personale di solitudine,*
- . *il vissuto personale degli Ospiti al riguardo,*
- . *in che modo sono stati aiutati o, nel caso degli Operatori, in che modo hanno aiutato gli Ospiti a vincere la solitudine imposta dalle restrizioni pandemiche.*

## BOSCO D'AUTUNNO

Le risposte ottenute sono state varie e diversificate ma, al contempo, spesso omogenee. **La solitudine, da parte degli Ospiti, è risultata essere prevalentemente una condizione esistenziale negativa**, seppure non siano mancate anche delle risposte positive. Medesime sono risultate le risposte a tal riguardo da parte degli Operatori. I vissuti personali e le sensazioni raccontate in relazione al tempo iniziale della Pandemia (tra marzo e maggio-giugno 2020) hanno evidenziato come qui in Casa NON vi sia stato un gran vissuto di solitudine, piuttosto un vissuto ricco positivamente (spesso tradotto in termini di momenti di ricostruzione degli spazi, maggiore tranquillità, buona crescita personale e sensazione di vivere un affetto familiare) e negativamente (in riferimento a eventi luttuosi, a momenti di incomprensione, od anche al non essere ascoltati per colpa del gran daffare che gli Operatori avevano, mentre i famigliari non potevano entrare a trovare i propri Cari).



Nello specifico, la domanda esplicita relativa al vissuto riferito al Tempo del Covid-19 ha fornito una fotografia degli eventi piuttosto chiara: **gli Ospiti hanno riferito di non essersi sentiti soli poiché circondati dalla vicinanza,**

dalle cure e dall'affetto degli Operatori e dei propri familiari che, seppur lontani fisicamente, non hanno mancato di essere vicini con il cuore e con lo spirito, grazie alle telefonate e videochiamate, permesse dagli Operatori stessi.



## BOSCO D'AUTUNNO

Le risposte degli Operatori hanno confermato quanto detto dagli Ospiti e, inoltre, una parola spesso ritrovata nelle risposte è stata “*squadra*”, e ciò ci ha dato modo di capire quanto effettivamente, soprattutto in condizioni di emergenza, l'unione, la positività e le capacità di lavorare in équipe risultino vincenti, così come lo sia per gli ospiti la possibilità di ritrovarsi e condividere gli stati d'animo così violentemente ridotti dalle strette regole di distanziamento, e di uso dei presidi di protezione.



## BOSCO D'AUTUNNO

È emerso chiaramente quanto per gli Ospiti sia stato importante essere considerati persone di valore, essere amati ed avere un motivo per il quale vivere non solo per sé stessi, ma anche per coloro che loro stessi amano, così da farli sentire accolti, ascoltati e protetti a loro volta da chi, comunque, è sempre un “NONNO” che ha bisogno e voglia di passare ad altri quelle cure parentali che, in tempi normali, sono proprio espressioni vitali di un nonno verso i figli ed i nipoti...

***Che bello quanto emerso: gli Operatori vogliono poter fare i Figli-Genitori verso i “Nonni”, che a loro volta, pur essendo ospiti, vogliono fare i Nonni-accudenti ma anche i Figli-bisognosi. Tutto questo non è sicuramente semplice nella pratica... ma è così bello come sogno!***



### STORIE DI UNA VOLTA

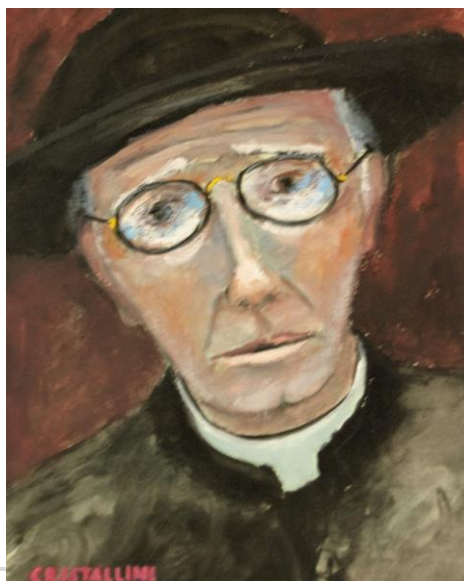
(a cura dell'Ospite Alberto Conti)

Questa è la storia di **DON DINO**, primo cugino di mio nonno Conti Giuseppe.

Fresco di Ordinazione, Don Dino fu inviato in un paesino all'imbocco della Valsesia. Raccontavano i miei famigliari che quando la madre andò per la prima volta a trovarlo nella Parrocchia di destinazione, lo trovò un po' malmesso fisicamente, assai di più nel vestiario, ed anche economicamente le cose non gli andavano bene... ***“Sai, mamma, il paese è piccolo, in Chiesa vengono in pochi, le elemosine sono scarse e dalla Curia poi non mi passano un granché.”***

***“Già - gli rispondeva la mamma -, conoscendoti però... a'm sa che t'è ancora ti che t'ai dè i to sold a tuti cui li che i duvriu detij a ti, i so sold!... ma 'nsuma: chi l'è ch'a fa' l'elemosna a chi? Ti a lur, o lur a ti?”***

Povero Don Dino, lui era così buono!



## BOSCO D'AUTUNNO

Seppi in seguito, ma non troppi anni fa, che il Don Dino per campare doveva persino andare a lavorare alla Cartiera di Serravalle Sesia: “...*si toglieva la cota e si metteva la tuta*”, e così si guadagnava qualche soldino come Operaio.

Ovviamente la “cosa” la sapevano in pochi, ma ben presto proprio quella segreta “cosa” giunse all'orecchio del Vescovo, e... **FIGURIAMOCI A QUEI TEMPI, POI!** (quelli erano i primi Anni '50, dove tra gli Operai prevalevano gli anticlericali)... ma ben presto “il caso” volle che presto il Don Dino fu spedito come Parroco a Rive, piccolo paese della Bassa vercellese dove presto si guadagnò una notevole stima e così, dopo solo qualche anno, venne nominato – e sembrava come premio – nuovo Parroco a Casaleggio, nei pressi di Novara.





## BOSCO D'AUTUNNO

La storia, da qui in poi, è **paragonabile a quella del più famoso Don Camillo**, visto che in vari casi ricordava il personaggio uscito da penna e fantasia di Guareschi.

La Chiesa, naturalmente, era assai poco frequentata: solo alcune donne, e *di una certa età molto avanzata, e poi solo da qualche bambino...*: insomma tutti Fedeli che di elemosina ne davano davvero pochina! *E...* anche la stessa Chiesa aveva bisogno di lavori di sistemazione! Come fare?

Fu così che, un certo giorno, si fermò a parlare in piazza con un gruppo di uomini e disse, a proposito dei lavori necessari: ***“Ragazzi! Un mio cugino fa l’Impresario edile a Torino: il furgone e gli attrezzi li mette lui, il materiale ce lo fa a prezzo di costo; io sento la Curia sperando che contribuisca alle spese, ci metto anche un po’ di soldi miei, e... ma se anche voi mi date una mano si può cominciare”***. Insomma, com’è e come non è, la voce si sparse ed i lavori furono presto incominciati e portarono in poco tempo alla sistemazione della Chiesa del paese. Fu una gran festa e da allora in poi i Fedeli aumentarono parecchio... Già, ma secondo voi poteva bastare? Ovviamente no, ed una prossima volta racconteremo le vicende dell’Asilo parrocchiale...



### LETTURE E...LETTORI

*(a cura dell'Ospite Enrica Gibin)*

Vi sono Ospiti appassionati che masticano anche 500 pagine e più alla settimana, ed è per questo motivo che alla nostra lettrice più accanita, Enrica, abbiamo chiesto di raccontarci, ogni mese, un Testo che ha amato e che consiglia ai suoi Compagni di avventura.

Il libro scelto per questo mese è **MILIONI DI FARFALLE** (Il Paradiso Esiste. Ci Sono Stato) di *Eben Alexander*.

Il libro tratta della storia vissuta nel 2008 dal Dottor **Eben Alexander**, un famoso neurochirurgo americano, che durante l'attività ospedaliera contrae inspiegabilmente una grave infezione del cervello, la meningite batterica, che lo riduce in **coma**. Proprio mentre i medici preparano i suoi familiari al peggio, visto che nessun miglioramento era più possibile, ed anzi solo la morte poteva evitare danni irreversibili e gravissimi, il medico-ora paziente Eben



## BOSCO D'AUTUNNO

vive un'esperienza di pre-morte molto intensa e significativa. Dopo una settimana di **coma**, Eben si risveglia ed inizia un costante miglioramento che lo porterà a guarire completamente.

Ma dato che ricorda in modo vivido tutto ciò che gli è accaduto “in quel viaggio mentre era in coma”, decide di analizzare scientificamente la sua esperienza per poterla raccontare al mondo nel libro-romanzo.

**Milioni di farfalle** racconta la storia di un uomo di scienza alle prese con un'esperienza che non si può dimostrare. Credo che tutti, nel momento in cui decidono di affrontare una lettura del genere, abbiano già dei giudizi in merito. Se siamo credenti leggeremo **Milioni di farfalle** con rapimento, se non lo siamo probabilmente storceremo il naso dalle prime pagine.

È senza dubbio un libro ben scritto, con un autore credibile. La lettura risulta piacevole e per niente difficoltosa. Però, nonostante sia una storia interessante e ben documentata, **Milioni di farfalle** non mi ha particolarmente emozionato. Probabilmente l'atteggiamento razionale dell'autore, che per molti può essere un merito, ha tolto del fascino alla storia. Oltre a questo, la parte del libro dedicata all'Esperienza dell'Aldilà è troppo breve rispetto al resto del contenuto. Se compro un libro che promette di raccontarmi dell'Aldilà mi aspetto che questo sia l'argomento che ha maggior spazio.

Comunque ho trovato **Milioni di farfalle** un bel libro, che vale la pena leggere.

Mi chiamo *Sergio Trombin* e sono nato il 22 settembre del 1936 a Vercelli, la mamma si chiamava Dolores Ermenegilda e papà Silvio.

Purtroppo non ho potuto vivere la mia infanzia in famiglia perché la mamma era ammalata, e il papà che è stato fucilato durante la guerra in quanto partigiano, mi ha fatto crescere prima in Orfanotrofio e successivamente all'Ospizio, motivo per il quale ***porto il nome di Ciudin.***

*Venivamo così chiamati perché sotto le scarpe c'erano i chiodi, un trucco per risparmiare il cuoio, e quindi la suola era meno costosa.*

Durante la permanenza all'Ospizio eravamo sollecitati ad apprendere a suonare uno strumento musicale, per poi fare parte della Banda: io suonavo il bombardino... e ho imparato un mestiere: l'idraulico.





## BOSCO D'AUTUNNO

A vent'anni, di Leva, ho fatto il militare nel Corpo dei Bersaglieri, ma poiché mi sono infortunato ho avuto un congedo provvisorio, e non ho terminato il servizio di Leva obbligatorio.

Ho lavorato come idraulico per circa 14 anni, fino a quando a causa di un brutto incidente ho perso un occhio; già questo fu un brutto evento per la mia vita lavorativa ed economica, poiché ho dovuto accettare di non lavorare più come artigiano, ma per poter vivere dignitosamente ho iniziato a prestare servizio presso la Fabbrica Sambonet che si occupava di utensili ed attrezzi da cucina, e di ciò ho vissuto fino a quando la Fabbrica si è trasferita fuori città.

Poiché sono sempre stato amante della musica, oltre a suonare in un complesso musicale della città di Vercelli, ho fatto parte del Coro Lirico "G. B. Viotti" per alcuni anni.



## BOSCO D'AUTUNNO

Non mi sono mai sposato, ma ho frequentato una stessa compagna per diversi anni.

Adesso la solitudine e l'avanzare dell'età (ma anche qualche caduta di troppo), mi hanno costretto a prendere la decisione di vivere in una Struttura protetta, ma è stata una decisione più volte combattuta e con parecchi ripensamenti. Tuttavia ho accettato, ed una volta giunto in Casa di Riposo ho scoperto con gioia che vi erano persone che già conoscevo. Così un po' ho riallacciato vecchie conoscenze, ed un po' ho avuto modo anche di ampliare le conoscenze con nuovi compagni, ed anche se ho un carattere piuttosto vivace, ma non sempre facile, trascorro le giornate in compagnia, parecchio curato, ma non perdo occasione per discutere alcune volte con animosità. Non nego che il mio desiderio è sempre quello di tornare a casa: purtroppo il brutto momento della lunga



Pandemia, ancora attiva, non ci permette di uscire dalla Struttura ed incontrare persone liberamente, quindi mi sento un po' limitato nella mia libertà.

### VITA DI CASA

Non è raro che durante le giornate qualche ex Ospite, amico della Casa e dei suoi Nonni, venga a farci visita. Giacomo, ad esempio, è un amico che viene sovente e, pur



rispettando le regole di Protezione da Covid, cerca di passare dei momenti con alcuni amici coi quali ha più condiviso la vita in Struttura.



...e nel frattempo, in Sala delle Colonne, sempre più partecipanti continuano ad appassionarsi al ricordo, anche canticchiandoli, di brani sempre attuali di Cantanti ed Artisti dei Loro Anni belli: Renato Carosone, il Quartetto Cetra, Nilla Pizzi, Claudio Villa, Luciano Tajoli, Raimondo Vianello, Corrado...

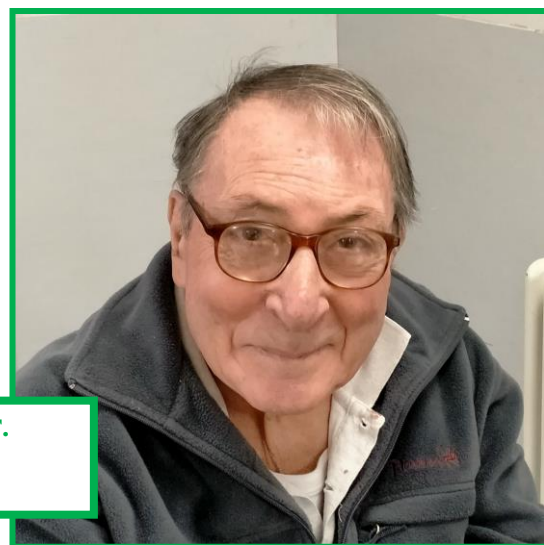


**I COMPLEANNI DI SETTEMBRE**



**SANTINO 1 OTT.**

**ANNI 70**



**GIUSEPPE 9 OTT.**

**ANNI 83**



**MADDALENA 9 OTT.**

**ANNI 88**



**MAURIZIO 16 OTT.**

**ANNI 63**



**GASPARE 22 OTT.**

**ANNI 68**